

# Robbia selvatica



**Nome scientifico:** *Rubia perigrina* L.

**Nome inglese:** wild madder

**Famiglia:** Rubiaceae

**Distribuzione:** pianta spontanea molto diffusa che dalle zone costiere arriva nei boschi cedui della boscaglia mista fino ai 700 m. E' tipica della macchia mediterranea ed il suo habitat preferito sono le leccete rade, i querceti, le pinete.

**Descrizione:** pianta erbacea perenne, con fusto tetragono, legnoso e persistente nella parte basale, nella parte superiore rampicante o sdraiato, tenace e flessibile, provvisto di numerose ramificazioni che si aggrovigliano le une alle altre, per la presenza sugli angoli, di brevi uncini ricurvi verso il basso. Possiede un apparato radicale rizomatoso con rizomi che possono raggiungere il metro di lunghezza. Le foglie sono opposte, verticillate, con una sola nervatura, lanceolate, lucide, persistenti e coriacee, munite di aculei sui margini e sulle nervature centrali.

I fiori sono giallastri, composti da 4-5 petali saldati alla base, riuniti in cime ascellari o terminali. Il frutto è una drupa globosa, carnosa, nero lucente a maturazione, non commestibile, contenente un solo seme.

**Fioritura:** da aprile a giugno

**Frutto:** drupa

**Coltivazione:** la coltura si esegue per semina diretta in marzo-aprile o per trapianto dei cespi, messi in semenzaio nell'autunno precedente. La pianta di robbia si adatta bene a diverse condizioni climatiche; predilige terreni profondi, permeabili e freschi, per permettere alle radici di svilupparsi meglio in lunghezza e grossezza.

**Droga:** radice

**Tempo balsamico:** terzo anno di età, in autunno

**Principi attivi:** glucosidi antrachinonici (alizarina, rubiadina, galiosina, purpurina), pectine, zuccheri, acido citrico

**Impiego terapeutico:** l'impiego è desueto per possibili effetti tossici.

Nota per le proprietà coloranti, ha trovato impiego nella medicina popolare come diuretico, depurativo e coleretico, e come pianta pertanto in grado di favorire un drenaggio epatorenale. Viene vantata anche come emmenagoga, tonica e aperitiva. All'azione moderatamente diuretica si affianca anche quella antiinfiammatoria che ne vede l'impiego nelle infiammazioni a carico delle vie urinarie. Le foglie conoscono un uso popolare come ipotensivanti.

Per quanto riguarda l'azione nella calcolosi renale le radici della pianta determinerebbero l'inibizione della cristallizzazione dei fosfati e ossalati di calcio e la corrosione dei calcoli renali contenenti calcio.

Esternamente svolge azione astringente: veniva infatti usata per detergere ferite e piaghe.

Infine, sono stati isolati derivati antrachinonici che sarebbero antibatterici e antisettici.

Attualmente il rosso di alizarina viene impiegato anche in medicina, nell'analisi ossea, per distinguere le ossa vecchie da quelle di recente formazione, in quanto solo queste ultime hanno la capacità di assorbire questo tipo di colorante.

**Altri usi:** è una pianta nota fin dall'antichità per le proprietà tintorie, insieme alla robbia dei tintori (*Rubia tinctorum* L.). Le radici hanno uno strato corticale rossastro, da cui si estrae un pigmento rosso chiamato alizarina. Per la preparazione del bagno colore si utilizzano le radici essiccate, tagliate a pezzetti o macinate. A seconda dell'età delle radici, della concentrazione del bagno e della temperatura di estrazione si ottengono diverse tonalità, comprese tra il rosa e il rosso, caratterizzate da ottima solidità.

Le bacche, raccolte a maturazione, tingono di grigio con una media solidità. Possono essere utilizzate fresche o essiccate e devono essere schiacciate o macinate prima dell'estrazione.

**Controindicazioni:** viene segnalata nel fitocomplesso la presenza di lucidina, sostanza sospettata di essere mutagena e cancerogena. La pianta è controindicata in gravidanza e allattamento.

**Avvertenze:** la robbia dà una colorazione rossa al latte, alle urine e al tessuto osseo.

**Curiosità:** il nome del genere deriva dal latino *ruber* = rosso, a indicare le proprietà tintorie delle radici; il nome specifico deriverebbe dal latino *peragrar* = percorrere (*per* = oltre, *ager* = campo, territori) nel senso di estendersi, di espandersi con facilità.

Si hanno notizie del suo utilizzo già dal 1600 a.C. non solo per usi tintori ma anche come antisettico per la conservazione delle mummie e come rimedio per alcune malattie.

Il rosso di robbia servì per tingere le camicie garibaldine, e fino al secolo XIX veniva usata per tingere i pantaloni e i képi rossi dell'armata fino a che fu realizzata in Germania la sintesi dell'alizarina.